

Oltre ai morti delle foibe, ricordiamo quelli del fascismo e dei nazionalismi

di Emanuele Felice

in "Domani" del 28 agosto 2021

Ben vengano le giornate della memoria. La conoscenza del nostro passato è importante, fondamentale anzi, per non ripeterne gli errori.

Nel 2005 le Nazioni Unite hanno istituito una giornata internazionale in ricordo delle vittime dell'Olocausto, probabilmente il maggior crimine mai perpetrato da esseri umani contro altri esseri umani, in tutta la storia dell'umanità (è stato scelto il 27 gennaio, data della liberazione di Auschwitz nel 1945 da parte dell'Armata Rossa).

In Italia, già nel 2004, era stato istituito dall'allora governo di centro-destra un'altra giornata della memoria, il «giorno del ricordo», per ricordare i massacri delle foibe e l'esodo giuliano e dalmata (è il 10 febbraio, data della firma nel 1947 dei Trattati di Parigi che assegnarono l'Istria alla Jugoslavia).

Il silenzio della sinistra

La ricorrenza è stata voluta dalla destra ma, a differenza di quel che pensa lo storico dell'arte Tomaso Montanari, non vedo in questa decisione nulla di male.

Al contrario. L'errore della sinistra non sta nell'accettare che si parli delle foibe ma nel non averne voluto parlare per decenni, per non voler criticare la Jugoslavia di Tito e perché si pensava che in questo modo si sarebbe fatto un favore alle destre.

Studiamolo invece quel periodo, discutiamone. Così come studiamo i crimini del nazi-fascismo (e quelli del comunismo, e magari quelli del colonialismo europeo). Scopriremmo allora, fra l'altro, che nessuno storico serio si è mai sognato di paragonare le foibe alla Shoah. E non solo per questioni di numeri (le vittime delle foibe furono in tutto, secondo le ultime stime, meno di 4mila). La Shoah fu il tentativo, sistematico e su larga scala, di un'ideologia razzista di cancellare dalla faccia della Terra addirittura una parte del genere umano, un intero popolo ritenuto inferiore. Le foibe furono una rappresaglia a danno di italiani e fascisti, su base etnica ma anche politica, fatta dai partigiani titini ma figlia delle logiche di spietata competizione territoriale proprie del nazionalismo (le stesse logiche che avevano portato l'Italia fascista a invadere i Balcani) e ovviamente del clima drammatico della Seconda guerra mondiale, che proprio i nazi-fascisti avevano scatenato.

Tra i caduti delle foibe non vi furono solo fascisti e collaborazionisti, vi furono molti italiani perseguitati solo per la loro etnia: gli italiani innocenti sono in fondo vittime delle stesse logiche, nazionaliste, che l'Italia fascista rivendicava per prima e aveva portato con la forza in quei territori. Adesso, a parti rovesciate.

Ma c'è di più. Un grande paese, l'Italia, è grande non solo quando ricorda i crimini che sono stati commessi a danno dei suoi connazionali. Ma lo è anche, e anzi soprattutto, quando riconosce e ricorda i propri crimini.

Questo dovrebbe essere il punto di partenza di qualsiasi giornata della memoria, in un paese libero e democratico (prendiamo esempio dalla Germania).

La giornata delle vittime del fascismo

Perché allora non istituire una giornata nazionale delle vittime del fascismo, la nostra ideologia criminale che abbiamo esportato in Europa e in Africa facendo centinaia di migliaia di morti e contribuendo anche all'ascesa del nazismo?

Meglio ancora: andrebbe istituita una giornata per commemorare tutte le vittime del colonialismo e dell'imperialismo italiano, comprendendo in essa il fascismo (soprattutto) ma in misura minore anche l'età liberale.

Noi abbiamo portato guerra e distruzione in Libia, in Etiopia, in Spagna, in Grecia, Jugoslavia,

Albania, in Russia. In tutti questi casi siamo sempre stati noi gli aggressori, non c'era nessuna minaccia per la nostra sicurezza.

Abbiamo utilizzato le più atroci armi chimiche, a quell'epoca, vietate dalle convenzioni internazionali, per piegare la resistenza delle popolazioni in Libia e in Etiopia. Soltanto in Africa, secondo le stime di Augusto Del Boca le vittime del colonialismo italiano furono mezzo milione. E in aggiunta a tutto ciò, noi (solo noi) ci siamo inventati la beffa degli «italiani brava gente», una menzogna feroce cui tanti di noi credono ancora: andiamolo a dire alle migliaia di vittime delle rappresaglie dell'esercito italiano, in Grecia e in Jugoslavia, o ai civili di Barcellona morti sotto le bombe dell'aviazione fascista. Come ricorrenze da scegliere ce ne sarebbero diverse. Una può essere il 19 febbraio.

Nel 1937, cominciarono allora i massacri di Addis Abeba: in meno di tre giorni gli italiani (civili e militari) uccisero circa 30 mila civili etiopi, spesso bruciati vivi o ammazzati di botte; fra loro moltissime donne e bambini.

Forza allora: facciamo i conti con il nostro passato. Ma facciamoli per davvero. Ne usciremo un paese migliore.

PS: oltre a criticare il «giorno del ricordo», Montanari ha anche fatto notare che le foibe e la Shoah non sono paragonabili e su questo, naturalmente, ha ragione. Non mi pare abbia mai negato l'esistenza delle foibe, a differenza di quel che è stato raccontato.

Trovo grave che gli si siano attribuite cose che non mai ha detto e trovo ancora più grave, molto più grave, che sulla base di una ricostruzione palesemente falsa alcuni politici ne chiedano le dimissioni da Rettore, attaccando così l'autonomia delle università italiane.